

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Pramperto, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdetta si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Anno III. — N. 123

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

Lunedì 2 Giugno 1902



LETTERA ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO LEONE PER DIVINA PROVVIDENZA Papa XIII

ai Patriarchi Primate Arcivescovi Vescovi ed a'ri Ordinari dei luoghi
aventi pace e comunione colla Sede Apostolica

SULLA SANTISSIMA EUCARISTIA

ai Patriarchi Primate Arcivescovi Vescovi ed altri Ordinari dei luoghi
aventi pace e comunione colla Sede Apostolica

LEONE PP. XIII VENERABILI FRATELLI

SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

I.

Come Gesù Cristo poco prima di morire istituì
il Sacramento della S. S. Eucaristia, così il
Santo Padre, pervenuto al termine di sua vita,
trova conforto nell' eccitare l'amore dei fedeli
verso questo augustissimo Sacramento.

Tenere ognor presenti e attentamente
seguire gli esempi luminosi dell'ammi-
rabile carità di Gesù Cristo per l'umana
salute è nostro altissimo dovere; e ciò
col suo divino aiuto, come Ci studiammo
fin qui di fare, così Ci studieremo fino
all'estremo respiro. Imperocchè imbat-
tutoci in tempi fieramente avversi alla ve-
rità e alla giustizia, per quanto era da
Noi, con gli insegnamenti, con le ammo-
nizioni, con gli atti, come si conferma
dall'ultima lettera Apostolica a Voi indiriz-
zata, non abbiamo mai trascurato nulla
di ciò che poteva meglio servire sia a
dissipare il molteplice contagio degli er-
rori, sia a rinvigorire la pratica della vita
cristiana. Fra questi atti ve n'ha poi due
più recenti, fra loro strettamente con-
nessi, la ricordanza de' quali, in mezzo
a tante cagioni d'amarezza, Ci torna d'op-
portuna consolazione. L'uno ebbe luogo
quando Ci parve ben fatto che tutta
l'umana famiglia si consacrasse al Cuore
angustissimo di Cristo Redentore; l'altro
quando esortammo gravissimamente tutti
coloro che si professano cristiani ad
unirsi a Lui stesso, il quale non solo per
gl'individui, ma per la società eziandio
è in modo divino via, verità, vita. — Ora
poi da questa medesima carità Apostoli-
ca, che veglia sui bisogni della Chiesa,
Ci sentiamo mossi e quasi sospinti ad
aggiungere a que' due atti già compiuti
qualch'altra cosa, quasi loro coronamento;
cioè a raccomandare quanto possiamo al
Popolo cristiano la santissima Eucaristia,
come quel divinissimo dono uscito dal fon-
do del Cuore del medesimo Redentore,
desiderante con viva brama questo singolare
congiungimento con gli uomini, e fatto
massimamente per allargare i saluberrimi
frutti della sua redenzione. Sebbene an-
che in questo campo abbiamo già Noi
promosse e caldegiate alquanto opere.
E con giocondità rammentiamo princi-
palmente d'aver approvato e arricchito
di privilegi non pochi Istituti e Sodal-
tà, che sono addetti all'adorazione per-
petua dell'Ostia divina; d'aver curato
che i congressi eucaristici riuscissero nu-
merosi e fruttuosi come conviene; d'aver
ad essi e ad altre opere simili assegnato
per protettore celeste S. Pasquale Baylon,
che nella divozione e nel culto del mi-
stero eucaristico si segnalò.

Adunque, Venerabili Fratelli, di que-
sto stesso mistero, nella difesa e illustra-
zione del quale si adoperò costantemente
sia la solerzia della Chiesa, non senza
preclare palme di Martiri, sia lo zelo di
uomini dottissimi ed eloquentissimi, sia
anche il magistero delle nobili arti, Ci
piace ora toccare alcuni capi; e ciò af-
finchè in modo più vivo apparisca la sua
efficacia, massimamente rispetto all'allevi-
are in gran maniera i bisogni dei tempi
nostri. In verità, poichè Cristo Signore
la vigilia della sua morte ci lasciò questo
monumento d'immensa carità verso gli
uomini, e insieme presidio massimo per
la vita del mondo (1). Noi, cui resta poco
da vivere, nulla possiamo desiderare di
meglio, di quello che Ci sia dato d'ec-
citare negli animi di tutti e coltivare il
debito affetto di gratitudine e di devo-
zione verso quell'ammirabile Sacramento,
nel quale principalmente giudichiamo fon-
darsi la speranza e l'efficienza di quella
pace, che è il sospiro di tutti i cuori.

(1) Ioann. VI, 52.

II.

Importanza di conoscere quale sia l'efficacia della S. S. Eucaristia.

Questo Nostro pensiero, che al secolo
per ogni parte turbato e a si misera con-
dizione ridotto, convenga provvedere prin-
cipalmente con siffatti aiuti e rimedii,
ad alcuni certamente farà meraviglia, e
da altri sarà forse accolto con procece
disprezzo. Ma ciò viene soprattutto da
superbia: il quale vizio quando alligna
negli animi, vi snerva necessariamente
la fede cristiana, la quale esige un os-
sequio della mente religiosissimo, e vi
addensa più tetra la caligine intorno alle
cose divine, così che a molti si approp-
rii quel detto: *Bestemmiano tutto quello
che non capiscono* (1). Noi però, non che
recedere per questo dal nostro divisa-
mento, siamo fermi d'insistere con più
vivo ardore e nell'illuminare i ben dis-
posti e nel pregare da Dio perdono, in-
terponendovi la fraterna implorazione dei
giusti, ai bestemmiatori delle cose sante.

Il conoscere con fede intera qual sia
l'efficacia della santissima Eucaristia,
val quanto conoscere qual sia l'opera
che, a beneficio del genere umano, Dio
fatto uomo con la sua potente miseri-
cordia ebbe compiuta. Imperocchè, in
quella guisa che appartiene alla retta
fede il professare e adorare Cristo come
sommo fattore della nostra salute, il
quale con la sapienza, con le leggi, con
gl'istituti, con gli esempi, con l'effusione
del sangue restaurò ogni cosa; così ad
essa appartiene professarlo e adorarlo in
realtà presente nella Eucaristia in tal
modo, che verissimamente egli rimane
tra gli uomini sino alla fine del mondo,
e da maestro e pastor buono e intere-
sore accettissimo presso il Padre, impar-
tisce loro da Se medesimo in copia be-
neficii dell'operata redenzione.
— Fra questi beneficii poi provenienti
dall'Eucaristia, chi attentamente e reli-
giosamente consideri, vedrà primeggiare
e risplendere quello che tutti gli altri
contiene, cioè che da essa deriva negli
uomini quella vita che è vita vera: *Il
pane che io darò, e la carne mia per la
vita del mondo* (2). In più maniera, come
abbiamo detto altra volta, Cristo è vita;
il quale della sua venuta fra gli uomini
die' per cagione il voler loro portare
una sicura ubertà di vita più che umana:
*Io sono venuto perchè abbiano vita e siano
nell'abbondanza* (3). E infatti come prima
sulla terra apparve la benignità e l'amore
del Salvatore Dio nostro (4), nessuno ignora
che subito eruppe una certa forza crea-
trice di un ordine di cose affatto nuovo,
e s'infiltrò in tutte le vene della società
domestica e civile. Di là nuovi vincoli
tra uomo e uomo; nuovi diritti privati
e pubblici; nuovi doveri; nuova dire-
zione all'istituti, alle discipline, alle
arti; e ciò che più importa, volti furono
gli animi e le cure degli uomini alla
verità della religione e alla santità dei
costumi; ed anzi fu comunicata agli uo-
mini una vita al tutto celeste e divina.
A ciò difatti si riferiscono quelle espres-
sioni così frequenti nelle divine Scrit-
ture: *legno di vita, verbo di vita, libro di
vita, corona di vita, e soprattutto pane di
vita*.

Ma poichè questa medesima vita di
cui parliamo ha una evidente somiglianza
con la vita naturale dell'uomo, come
l'una si alimenta e vegeta col cibo, così
bisogna che anche l'altra con cibo suo
proprio si sostenti e si accresca. E qui

(1) Iudae 10.
(2) Ioann. VI, 52.
(3) Ioan. X, 10.
(4) Tit. III, 4.

cade in acconcio il rammentare in qual
tempo e in qual modo abbia Gesù Cristo
mosso ed indotto gli animi degli uomini
a ricevere convenientemente e degnamente
il pane vivo che egli era per dare.
Imperocchè quando si sparse la fama
di quel prodigio che egli aveva operato
sulla spiaggia di Tiberiade, moltiplicando
i pani per saziare la moltitudine, inco-
ntante molti accorsero a lui, se per av-
ventura potesse a loro toccare un ugual
beneficio. E Gesù, colta l'occasione, come
quando dall'attinger che fece la Sama-
ritana l'acqua del pozzo prese ansa a
mettere in lei la sete dell'acqua che
zampillerà fino alla vita eterna (1), così
allora sollevò le menti delle cupidie mol-
titudini a bramare anche più avidamente
un altro pane che dura fino alla vita
eterna (2).

Nè già questo pane, insiste ammonendo
Gesù, è quella manna celeste che fu ap-
prestata ai padri vostri pellegrinanti per lo
deserto; e neppure è quello che voi stessi
testè avete ricevuto da me con tanta me-
raviglia; ma io medesimo son questo pane:
Io sono il pane di vita (3). E la stessa cosa
va sempre più persuadendo a tutti, ora
con gl'inviti, ora coi precetti: *Chi di un
tal pane mangerà, vivrà eternamente; e il
pane che io darò è la carne mia per la sa-
lute del mondo* (4). La gravità poi del pre-
cetto dimostra asseverando: *In verità, in
verità vi dico: Se non mangerete la carne
del Figliuolo dell'uomo e non berete il suo
sangue, non avrete in voi la vita* (5). Lungi
dunque quel perniciosissimo error com-
une, pel quale si crede che l'uso della
Eucaristia debba lasciarsi a quelle sole
persone che, libere da cure e di animo
piccolo, amino darsi tutte alla vita devota.
Quella che fra tutte le cose è la più ec-
cellente e salutare, a tutti affatto appa-
tente, sia qualsivoglia il loro grado e il
loro ufficio; a tutti quelli, cioè, che vo-
gliono (e ognuno deve volerlo) alimentare
in sé la vita della divina grazia, che poi
riesce al conseguimento della vita con
Dio beata.

III.

Come la S. S. Eucaristia ravvivi la fede in questi tempi di miscredenza.

E Dio volesse che della sempiterna vita
rettamente pensassero e si prendessero
cura principalmente coloro, i quali o per
ingegno o per industria o per autorità
tanto possono nella direzione delle cose
temporali e terrene. Ma invece siamo co-
stretti a vedere e deplorare che molti
fastosamente spacciavano d'aver essi dato
al secolo nuova vita e felice perchè lo
spingono a correre ardentemente all'ac-
quisto di tutte le comodità e di tutte le
meraviglie. Ma intanto, ovunque ti volga,
l'umana società, se lontana da Dio, non
che godere fagognata tranquillità, soffre
e trepida al par di chi da smaniosa feb-
bre è agitato; mentre cerca ansiosamente
la prosperità e in essa sola confida, se la
vede fuggir dinanzi, e corre dietro ad
un'ombra che si dilegua. Perciocchè gli
uomini e la società, come necessaria-
mente sono da Dio, così in nessuna altro
posson vivere muoversi e far qualche bene,
se non in Dio per mezzo di Gesù Cristo:
pel quale derivò sempre e deriva quanto
vi ha di buono e d'eletto. — Ma di tutti
questi beni fonte e capo è soprattutto
l'angusta Eucaristia; la quale siccome
nutre e sostiene quella vita che tanto ci
punge del desiderio di sé, così accresce
immensamente quella dignità umana, che
sembra oggi aversi in tanto pregio. Im-
perocchè qual cosa maggiore o più desi-
derabile che l'esser fatto, per quanto è
possibile, partecipe e consorte della divina
natura? Or questo ci fa Gesù Cristo spe-
cialmente nella Eucaristia, nella quale,
prendendo l'uomo già per la grazia in-
nalzato alle divine cose, a sé più stretta-
mente lo unisce e accoppia. Chè questa
è la differenza tra il cibo del corpo e
quel dell'anima, che quello in noi si con-
verte, questo in sé si converte; e però
Agostino fa dire a Cristo medesimo: *Nè
tu muterai me in te, come il cibo della tua
carne, ma tu stesso sarai mutato in me* (6).

E da questo eccellentissimo Sacramento,
nel quale specialmente apparisce come
gli uomini vengono inseriti nella divina
natura, essi ripetono il grandemente cre-
scere in ogni genere di soprannaturali
virtù. E prima nella fede. In ogni tempo
la fede ebbe oppugnatori; perchè, sebbene
con la cognizione di prestantissime cose
eleva le umane menti, siccome però di
quello che mostrò essere sopra natura
nasconde l'intima qualità, con ciò stesso
sembra deprimerle. Ma una volta s'im-
pugnava or questo or quell'articolo di
fede; nei tempi moderni invece la guerra
divampò in campo assai più vasto, e siamo
già venuti a tale che nulla assolutamente
si ammette sopra natura. Or bene a risto-
rare negli animi il vigore e il fervore della
fede nulla è più atto che il mistero Eucari-
stico, detto per eccellenza *il mistero
di fede*; come quello nel quale tutte le
cose sopra natura, con una singolare

(1) Ioann. IV, 14.
(2) Ib. VI, 27.
(3) Ib. 48.
(4) Ib. 52.
(5) Ib. 54.
(6) Conf. I, VII, c. X.

copia e varietà di miracoli, sono comprese:
*Ha lasciato memoria delle sue meraviglie il
Signore, che è benigno e misericordioso; ha
dato un cibo a quei che lo temono* (1).
Perchè se Dio tutto quello che fece sopra
natura, lo riferì alla Incarnazione del
Verbo, mercè del quale si riparasse la
salute del genere umano, secondo quel
dell'Apostolo: *Ha stabilito... di ristorare
in Cristo tutte le cose, e quelle che sono ne'
cieli, e quelle che sono in terra* (2); l'Eucari-
stia, per testimonianza dei santi Padri,
deve riguardarsi come una certa quale
continuazione e un ampliamento della
Incarnazione. Con ciò sia che per essa
la sostanza del Verbo incarnato si unisce
coi singoli uomini; e si rinnova mirabil-
mente il supremo sacrificio del Golgota,
come prenunziò Malachia: *In ogni luogo
si sacrifica e si offerisce al nome mio obla-
zione monda* (3). Il quale miracolo, mas-
simo nel suo genere è accompagnato da
innumerevoli altri; perchè qui tutte le
leggi della natura sono sospese: tutta la
sostanza del pane e del vino si converte
nel corpo e nel sangue di Cristo; le specie
del pane e del vino, senza appoggio di
niuna cosa, sono dalla divina virtù
sostenute; il corpo di Cristo si trova al
tempo stesso in tanti luoghi in quanti
simultaneamente compiesi il Sacramento.
Affinchè poi si faccia più intenso l'ossequio
dell'umana ragione verso si gran
Mistero, vengono come in aiuto i prodigi,
fatti a gloria di esso ab antico ed anche
a nostra memoria; de' quali in più luoghi
si hanno pubblici e insigni monu-
menti. In questo Sacramento dunque
vediamo alimentarsi la fede, nutrirsi la
mente, slatarsi le fisme dei razionalisti,
e grandemente illustrarsi l'ordine sopran-
naturale.

IV.

Come la S. S. Eucaristia renda morigerati gli uomini e accresca in loro la speranza dei beni eterni.

Ma allo snervamento della fede nelle
divine cose, molto conferisce non solo
la superbia, come abbiamo detto, si anche
la depravazione dell'animo. Perciocchè se
avviene per ordinario che quanti più altri
è morigerato, tanto più sia svegliato ad
intendere; e che dai piaceri del corpo
restino ottuse le menti, come conobbe la
stessa pagana prudenza, e la divina sapie-
nza ci ebbe ancor prima ammoniti (4); tanto
più nelle cose divine le voluttà
corporali oscurano il lume della fede ed
anche per giusto castigo di Dio, total-
mente l'estinguono. De' quali piaceri
oggi arde una cupidigia insaziabile, e
quasi morbo contagioso a tutti si applica
fino dalla più tenera età. Ma un eccellente
rimedio a questo gravissimo male è pronto
sempre nella divina Eucaristia. Perchè,
prima di tutto, aumentando la carità, raf-
frena la libidine, secondo che dice Ago-
stino: *Il nutrimento di lei (della carità)
è lo snervare la passione; l'estinguerla poi è
la perfezione* (5). Inoltre la carne castissi-
ma di Gesù reprime l'insolenza della
carne nostra, come ammonì Cirillo Alessan-
drino: *Cristo essendo in noi sopisce la
legge che infuria nelle nostre membra* (6).
E' anche un singolare e giocondissimo
frutto della Eucaristia quello che è signifi-
cato da quel profetico detto: *Che è il
buono di lui (Cristo) e il bello di lui, se non
il frumento degli eletti, il vino che fa
germogliare i vergini* (7)? cioè il forte e co-
stante proposito della sacra verginità, il
quale, anche in mezzo ad un mondo
stemperantesi nella mollezza, di giorno
in giorno più largamente nella cattolica
Chiesa fiorisce rigoglioso: con quanto
vantaggio e decoro della religione e della
stessa convivenza umana non è chi non
vegga.

Si aggiunge che con questo Sacramento
mirabilmente s'afforza la speranza dei
beni immortali e la fiducia dei divini
aiuti. Con ciò sia che il desiderio della
beatitudine, che in tutti gli animi è insito
ed innato, per la fallacia dei beni ter-
restri, per la ingiusta violenza dei malvagi,
per tutte l'altre molestie dell'anima e
del corpo si viene sempre più aguzzando.
Ora l'augusto Sacramento dell'Eucari-
stia, è causa insieme e pegno della bea-
titudine e della gloria e ciò non solo per
l'anima ma altresì pel corpo. Perchè nel
tempo stesso che arricchisce gli animi con
l'abbondanza de' celesti beni, li sparge
ancora di soavissimi gaudii, che di gran
lunga sorpassano ogni umana estimazione
e speranza; nelle avverse cose sostiene,
nella lotta della virtù fortifica, cus-
todisce per la vita sempiterna e ad essa
conduce quasi apprestando il viatico. Simi-
lmente nel corpo caduco e labile in-
genera la futura risurrezione, essendo
che il corpo immortale di Cristo v'inse-
risce un seme d'immortalità che un
giorno dovrà germogliare. Che ambedue
questi beni e all'anima e al corpo di là
provengano la Chiesa in ogni tempo in-
segnollo, in ossequio alla parola di Cri-

(1) Ps. CX, 4-5.
(2) Eph. I, 9-10.
(3) I, 11.
(4) Sap. I, 4.
(5) De diversis questionibus LXXXIII, quaest. XXXVI.
(6) Lib. IV, c. 2 in Ioann. VI, 57.
(7) Zach. IX, 17.

sto: *Chi mangia la mia carne e beve il
mio sangue ha la vita eterna: e io lo ri-
susciterò nell'ultimo giorno* (1). — Torna
qui opportuno e molto importa il consi-
derare che l'Eucaristia, come quella che
fu da Cristo istituita quasi memoriale pe-
renne della sua passione (2) intima al cri-
stiano la necessità della salutare peni-
tenza. Gesù infatti a que' primi suoi su-
cerdoti disse: *Fate questo in memoria di
me* (3): cioè fate questo per commemorare
i dolori, le amarezze, le angosce mie, la
mia morte di croce. Laonde questo sa-
cramento insieme e sacrificio è per tutti
i tempi una esortazione alla penitenza
e ad ogni maggior mortificazione, e in-
sieme una grave e severa riprensione di
quei piaceri che uomini impudentissimi
vanno tanto magnificando: *Ogni volta che
mangerete questo pane e berrete questo calice,
annunzierete la morte del Signore per fino
tanto che egli venga* (4).

V.

Come il Sacramento della Eucaristia affratelli uomini facilitando lo scioglimento della que- stione sociale.

Oltre ciò, se si cerca la causa dei mali
presenti, si troverà che procedono da
questo, che, raffreddandosi la carità verso
Dio, anche la carità fra gli uomini stessi
venne a languire. Si sono dimenticati di
esser figli di Dio e fratelli in Gesù Cri-
sto: non curano se non che ciascuno le
cose sue proprie; le altri non solo tra-
scurano, ma oppugnano spesso ed inva-
dono. Quindi fra le diverse classi di cit-
tadini frequenti turbolenze e contese:
arroganza, durezza, frodi nei più potenti;
miserie, odii, scioperi nei da meno. Ai
quali mali indarno si aspetta il rimedio
dalla provvidenza delle leggi, dal timor
delle pene, dai consigli dell'umana pru-
denza. Bisogna procurare con ogni sforzo,
cioè che più volte noi stessi abbiamo più
di proposito inculcato, che le classi dei
cittadini si concilino tra loro mediante
uno scambio di buoni uffici che, deri-
vato da Dio, produca opere informate al
vero spirito e alla carità di Gesù Cristo.
Questa Cristo portò sulla terra, di questa
volle infiammata ogni cosa, come di quella
che sola potrebbe fin d'ora non solo al-
l'anima ma anche al corpo far gustare
qualche saggio di beatitudine: perchè
reprime nell'uomo lo smoderato amore
di sé stesso e l'avidità delle ricchezze
comprime, la quale è radice di tutti i
mali (5). Sebbene poi sia giusto che fra
le classi dei cittadini tutte le parti della
giustizia sieno convenientemente tutelate;
pure coi presidi e temperamenti sugge-
riti dalla carità sarà dato ottenere che
nell'umana società si faccia quell'egua-
glianza (6), che persuadeva S. Paolo, e
fatta si conservi. Ecco dunque ciò che
intese Cristo nell'istituire questo augusto
Sacramento: eccitando l'amor di Dio,
volle fomentare il mutuo amore fra gli
uomini. Perchè questo da quello, come
è chiaro, di sua natura deriva e sponta-
neamente si effonde: nè potrà mai in
niuna parte mancare, anzi sarà necessario
che vigorisca e divampi, se si ponderi la
carità di Cristo verso gli uomini in que-
sto Sacramento; nel quale, come magnifi-
camente spiegò la sua potenza e sapienza,
così effuse le ricchezze del divino suo amore
verso gli uomini (7). Dopo questo insigne
esempio di Cristo, che tutte le sue cose
ci dona, oh quanto dobbiamo noi amarci
e soccorrerci a vicenda, con fraterno vin-
colo ogni giorno sempre più stretti! E si
noti che anche gli esteriori segni di que-
sto Sacramento sono opportunissimi inci-
tamenti d'unione. Al quale proposito san
Cipriano: *Finalmente anche lo stesso sacri-
ficio del Signore dichiara l'unità cristiana
con ferma e inseparabile carità con-
giunta a lui. Perchè quando il Signore chia-
ma suo corpo il pane, fatto coll'unione di
molti grani, significa che il popolo nostro
da lui condotto è un popolo riunito insieme:
e quando il suo sangue chiama vino, che è
spremuta, da grappoli ed acini moltissimi
e fuso in uno, significa similmente che il no-
stro gregge è composto di una mista mol-
titudine raccolta insieme* (8). Al modo stesso
l'Angelico Dottore, inerendo a un senti-
mento di S. Agostino (9), così parla: *No-
stro Signore ci lasciò rappresentato il corpo
e il sangue suo in quelle cose che da più
si raccolgono in una: perchè l'una d'esse,
cioè il pane, è un tutto formato da più
grani; l'altra, cioè il vino, è un tutto com-
posto di più acini; e però Agostino dice al-
trove: O Sacramento di pietà, o segno d'uni-
tà, o vincolo di carità! (10)! Le quali cose
tutte si confermano con la sentenza del
Tridentino Concilio, che insegna aver
Cristo lasciato alla Chiesa l'Eucaristia
« come simbolo di quella unità e carità,
« con la quale volle che i cristiani fos-
« sero congiunti e uniti fra loro... sim-*

(1) Ioann. VI, 55.
(2) S. Thomas Aquin. opusc. LVII: *Offic. de festo Corp. Christi*.
(3) Luc. XXII, 19.
(4) I Cor. XI, 26.
(5) I Tim. VI, 10.
(6) II Cor. VIII, 14.
(7) Conc. Trid. sess. XIII, *De Euchar. c. II*.
(8) Ep. 69, ad Magnum n. 5 (al. 6).
(9) Tract. XXVI, in Ioann. n. 13, 17.
(10) *Summa theol. III p. q. LXXIX, a. 1.*

«bolo di quel corpo uno, di cui egli è il Capo, e al qual volle che noi, come membra, fossimo uniti con istrettissimo vincolo di fede, di speranza e di carità (1).» E questo aveva detto Paolo: «Dopoiché un solo pane, un solo corpo siamo noi molti, quanti di quel solo pane partecipiamo (2). Ed è davvero una bellissima e giocondissima mostra di cristiana fratellanza ed eguaglianza sociale, l'accorrere che fanno pronunziamente ai sacri altari il patrizio e il popolano, il ricco e il popolo, il dotto e l'ignorante, partecipando ugualmente al medesimo convito celeste. — Che se giustamente nei fasti della Chiesa nascente si attribuisce a lode sua propria che la moltitudine dei credenti era un sol cuore e un'anima sola (3); certamente apparisce che questo gran bene essi dovevano alla frequenza della eucaristica comunione; perchè leggiamo di loro: Erano assidui alle istruzioni degli Apostoli e alla comune frazione del pane (4).

Inoltre la grazia della mutua carità fra i viventi, che tanta forza e incremento riceve dal Sacramento eucaristico, in virtù specialmente del Sacrificio si partecipa a tutti quelli che sono nella comunione dei Santi. Imperocchè, come tutti sanno, la comunione dei Santi non è altro che una scambievole partecipazione d'aiuto, d'espiazione, di preghiere, di beneficii tra i fedeli o trionfanti nella celeste patria, o penanti nel fuoco del purgatorio, o tuttavia pellegrinanti in terra, da' quali tutta risulta una città sola, che ha Cristo per capo, per forma la carità. Sappiamo poi dalla fede che, sebbene l'augusto Sacrificio solo a Dio possa offerirsi, pure si può altresì celebrare l'onore dei Santi che regnano in cielo con Dio, che li ha coronati, a fine di ottenere il loro patrocinio, ed anche, come abbiamo per tradizione apostolica, per cancellare le macchie dei fratelli, che morti già nel Signore, non siano ancora interamente purgati. — Adunque quella sincera carità, che a salute e vantaggio di tutti tutto vuol fare e patire, scaturisce e divampa operosa dalla santissima Eucaristia, dov'è lo stesso Cristo vivente, dove allenta il freno al suo amore per noi, e spinto da un impeto di carità divina rinnova perpetuamente il suo sacrificio. Così facilmente apparisce donde abbiano avuto origine le ardue fatiche degli uomini apostolici, e donde tanti e sì svariati istituti di beneficenza insieme coll'origine traggano le forze, la costanza e i felici successi.

VI.

La S. S. Eucaristia è il ristoro dei fedeli e l'anima della Chiesa.

Queste poche cose in materia si ampia non dubitano che torneranno utilissime al gregge cristiano, se per opera vostra, Venerabili Fratelli, saranno opportunamente esposte e raccomandate. Ma però un Sacramento sì grande e sì per ogni parte efficace non si potrà mai da nessuno ben lodare, né venerare secondo il merito. Sia che esso si mediti, sia che divotamente si adori, sia ancora che puramente e santamente ricevasi, deve riguardarsi qual centro in cui tutta la vita cristiana raccogliasi: gli altri modi di pietà, quali che siano, tutti a questo conducono e in questo finiscono. E quel benigno invito e quella più benigna promessa di Cristo: Venite da me, o voi tutti che siete affaticati e aggravati, e io vi ristorerò (5), ha luogo principalmente in questo mistero e in esso si compie ogni giorno. Finalmente esso è ancora come l'anima della Chiesa e ad esso la stessa amplitudine della grazia sacerdotale dirigesì per vari gradi degli ordini. E di là attinge ed ha la Chiesa tutta la virtù e gloria sua, tutti gli ornamenti dei divini carismi, infine ogni bene: ed essa perciò pone ogni cura nel preparare e condurre gli animi dei fedeli ad una intima unione con Cristo mediante il Sacramento del corpo e sangue suo; e però con l'ornamento di cerimonie santissime gli accresce venerazione. La perpetua provvidenza di santa madre Chiesa in questa parte emerge chiarissima principalmente da quella esortazione, che fu fatta nel sacra Tridentino Concilio, spirante una certa carità e pietà mirabile, al tutto degna di essere qui da noi tutta intera ripresentata al popolo cristiano: «Con paterno affetto ammonisce il Santo Sinodo, esorta, prega e scongiura per le viscere della misericordia del nostro Dio, che tutti e singoli quelli che appartengono alla professione cristiana, in questo segno di unità, in questo vincolo di carità, in questo simbolo di concordia pur finalmente una volta si uniscano e si accordino; e memori di tanta maestà e di tanto esimo amore di Gesù Cristo Signor nostro, che diede la diletta anima sua a prezzo della nostra salute, e la sua carne ci porse a mangiare, con tanta costanza e fermezza di fede, con tanta divozione e pietà e culto di cuore credano e adorino questi sacri misteri del corpo e sangue di lui, che possano frequentemente ricevere quel pane sovrastanziale, e questo sia veramente per loro vita dell'anima e perpetua sanità della mente; dal cui vigore confortati, possano giungere dalla via di questo misero pellegrinaggio alla patria celeste, dove mangeranno senza alcun velo questo medesimo pane degli angeli, e che ora ricevono velatamente (6)». La storia poi ci mostra che la vita cristiana allora fiorì più rigogliosa, quando fu più in uso lo spesso accostarsi a questo divin Sacramento. Per contrario è manifesto

che quando gli uomini avevano questo pane celeste in non curanza e come in fastidio, a poco a poco veniva languendo il vigore della professione cristiana. Il quale affinché un giorno non si estinguesse del tutto, opportunamente provide nel Concilio Lateranense Innocenzo III, gravissimamente ordinando che ogni cristiano dovesse comunicarsi almeno per Pasqua. E' chiaro poi che questo precetto fu dato a malincuore, e come rimedio estremo; perchè il desiderio della Chiesa fu sempre questo, che ad ogni messa vi fossero alcuni partecipanti a questa divina mensa. Bramerebbe il sacrosanto Sinodo che nelle singole Messe i fedeli assistenti si comunicassero, non solo spiritualmente, ma anche col ricevere sacramentalmente l'Eucaristia, affinché potessero percepire in maggior copia il frutto di questo santissimo sacrificio (1).

E certamente un'uberosa copia di salute, non solo per i singoli, ma per gli uomini tutti ha in sé questo augustissimo mistero, in quanto è Sacrificio; e però dalla Chiesa suole assiduamente offerirsi per la salute di tutto il mondo. Del quale sacrificio è conveniente che tutti i buoni si colleghino ad ampliare la divozione ed il culto; anzi ai di nostri è assolutamente necessario. E però vorremmo che le sue molteplici virtù fossero e più largamente conosciute e ponderate più attentamente. Sono principii chiari al solo lume naturale, che Dio creatore e conservatore ha un supremo ed assoluto dominio sugli uomini in privato e in pubblico; che quanto siamo e quanto abbiamo di bene in privato e in pubblico, tutto ci viene dalla divina bontà; e che per conseguenza noi dobbiamo somma riverenza a Dio, come Signore, e gratitudine massima, come munifico benefattore. Ma questi doveri quanti son oggi che apprezzano e osservano come e quanto pur dovrebbero? Se altra mai, l'età nostra rittossa s'inalbera contro Dio, e fa sonare di nuovo contro Cristo quella nefanda parola: Non vogliamo che regni sopra di noi (2), e quel nefando proposito: Sterminiamolo (3); nè altro con maggior forza cercano molti, se non che Dio dal civile anzi da ogni umano consorzio venga sbandito.

E sebbene non da per tutto si viene a tanto eccesso di scellerata demenza, è però lagrimevole il vedere quanti sen vivano affatto dimentichi della divina Maestà e de' suoi benefici, e specialmente della salute apportataci da Gesù Cristo. Or bene questa sì grande o nequizia o infingardaggine che dir si voglia, bisogna che sia risarcita da un aumento d'ardore della comune pietà nel culto del Sacrificio eucaristico: del quale nulla può tornare a Dio più onorevole, nulla più giocondo. Chè l'ostia che immolasi è divina; e però tanto d'onore all'augusta Trinità per lei si rende, quanto l'immensa dignità di questa n'esige; offriamo altresì al Padre un dono e per prezzo e per soavità infinito, l'Unigenito suo: e così non solo alla sua benignità porriamo grazie, ma veniamo ad offrirle un vero ricambio. — E un altro doppio insigne frutto si può e si deve da tanto sacrificio cavare. Si stringe il cuore al pensare quanta colluvie di peccati, messa in non cale, come dicemmo, e disprezzata l'autorità di Dio, da per tutto dilagava. Una gran parte del genere umano sembra proprio voler chiamarsi sul capo la ira celeste; sebbene i mali stessi che ci premono, chiaro ci mostrano che il giusto castigo è già maturato. Bisogna dunque eccitare i fedeli anche a questo, che piamente gareggino nel placare il giusto giudice Dio, e nell'implorare gli opportuni aiuti al secolo calamitoso. Or queste cose, s'intende bene, principalmente per mezzo di questo Sacrificio sono a cercarsi. Chè il soddisfare abbondantemente alla giustizia di Dio e l'impegnar largamente i doni della sua clemenza, non può altrimenti farsi dagli uomini se non in virtù della morte sofferta da Gesù Cristo. Ma questa stessa virtù, sia d'espiazione, sia d'impegnare, volle Cristo che tutta intera restasse nella Eucaristia, la quale non è già una vuota e nuda memoria della sua morte ma ne è una vera e mirabile, sebbene incruenta e mistica rinnovazione.

VII.

Auguri e speranze.

Nel rimanente, non poco ci rallegra, e lo palesiamo volentieri che in questi ultimi anni si noti nei fedeli un certo risveglio dell'amore e dell'ossequio verso il Sacramento eucaristico; donde prendiamo augurio e speranza di tempi e di cose migliori. Molte infatti e varie cose di questo genere, come da principio dicemmo, furono dalla solerte pietà introdotte, specialmente Sodalità, sia per l'adorazione perpetua dell'augustissimo Sacramento, sia per la riparazione delle ingiurie e contumelie che gli si fanno. In queste cose però, Venerabili Fratelli, non dobbiamo fermarci né Noi, né voi; chè troppe altre ne restano o da promuovere o da intraprendere, allorchè questo divinisimo dei doni, presso quei medesimi che adempiono i doveri della religione cristiana, sia posto in quella luce e in quell'onore che merita, e un mistero sì grande sia venerato il più deguamente che far si possa. Il perchè le opere già avviate si hanno a condurre sempre più innanzi; le antiche istituzioni, se in qualche luogo andarono in disuso, richiamare in vigore, come sarebbero i Sodalità eucaristici, le preghiere delle Quarantore, le solenni processioni, le visite al divino tabernacolo, ed altre simili pratiche sante e saluberrime; e di più s'ha da intraprendere tutto quello che la prudenza e

la pietà siano per suggerire a questo proposito. Ma soprattutto bisogna adoperarsi perchè rifiorisca in ogni parte del mondo cattolico la frequenza alla eucaristica mensa. Questo ci dicono i sopra allegati esempi della Chiesa nascente; questo i decreti dei Concilii; questo l'autorità de' Padri e dei Santi di tutti i secoli: perchè come il corpo, così l'anima spesso abbisogna del proprio cibo; or l'alimento più vitale è fornito appunto dall'Eucaristico Sacramento. Per la qual cosa bisogna affatto sbandire certi pregiudizii degli avversari, certi vani timori di molti, certi pretesti per astenersene; si tratta di cosa, della quale niun'altra è più vantaggiosa ai fedeli, sia per redimere il tempo dalle troppe cure terrene, sia per risvegliare lo spirito cristiano e mantenerlo costantemente. A questo aiuteranno molto le esortazioni e gli esempi delle classi più ragguardevoli, soprattutto poi la solerzia e l'industria del clero. Che i sacerdoti, a quali Cristo Redentore commise l'ufficio di celebrare e dispensare i misteri del Corpo e Sangue suo, non possono migliormeritarlo del sommo onore ricevuto, che col promuovere con ogni studio l'eucaristica di lui gloria, e coll'invitare e condurre, secondando così i desiderii del suo sacratissimo Cuore, tutte le anime ai salutariferi fonti di tanto Sacramento e Sacrificio.

Così avverrà, ciò che grandemente bramiamo, che gli eccellenti frutti della Eucaristia sempre più abbondanti ogni giorno si percepiscano, mediante il felice aumento della fede, della speranza, della carità, d'ogni cristiana virtù; il che tornerà altresì a salute e vantaggio della pubblica cosa; e sempre più si faranno aperti i consigli della provvidissima carità del Signore, che un tale mistero stabilì in perpetuo per la vita del mondo.

Con la quale speranza, Venerabili Fratelli, a pegno dei doni divini e a testimonio della carità Nostra, a tutti voi, al vostro clero ed al popolo amorevolmente impartiamo l'Apostolica Benedizione. Dato in Roma presso S. Pietro il XXVIII maggio, vigilia del Corpus Domini. Anno MDCCCCLII, del Nostro Pontificato anno XXV.

LEONE PP. XIII

Notizie Vaticane

Per l'incoronazione di Edoardo VII. Roma, 1. — Tutti i vescovi cattolici inglesi e delle indie hanno ricevuto dal Cardinale Ledochowski, prefetto di Propaganda fide, istruzioni le quali prescrivono al Clero cattolico che esso può festeggiare la incoronazione del re e imperatore mediante funzioni religiose, con Messe semplici e non Messe solenni, con Pontificale o canto. Soprattutto è vietato di prendere parte alle funzioni nelle chiese anglicane.

La Missione Vaticana, che è composta di Mons. Raffaele Merry del Val, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, di Mons. Carlo Montagnini, segretario della Nunziatura di Parigi e della guardia nobile Orsini, non interverrà alla funzione, puramente religiosa nel rito della Chiesa anglicana, dell'incoronazione.

Nomine di nunzi.

Roma, 1. — Sono imminenti le nomine dei Nunzi Pontifici a Monaco ed all'Aia. Vi sarà poi un movimento nel personale delle Nunziature, Internunziature e delegazioni apostoliche.

Il Santo Padre nei giardini vaticani.

Roma, 1. — Oggi il Santo Padre fece una passeggiata nei giardini vaticani e benedisse la grotta di Lourdes ivi eretta.

Cose di Corte e di Governo

Il ritorno.

Napoli, 1. — Ieri, alle 4.10 entrò in porto la «Trinacria» portante i sovrani. Alle 5.30 i Sovrani sono partiti per Roma. Anche Zanardelli, Ronchetti e Pulci, le rappresentanze della Camera e del Senato sono partiti alle 8 di ieri per Roma.

L'indennità ai deputati.

Roma, 1. — Gli uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge presentato dall'on. Mazza relativo all'indennità ai deputati. La discussione fu viva.

Altri cavalieri del lavoro.

Roma, 1. — Si assicura che oggi verranno nominati alcuni cavalieri del lavoro.

Per l'arruolamento della classe 1882.

Roma, 1. — Il 18 giugno cominceranno le operazioni d'esame definitivo per l'arruolamento della classe 1882.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 31).

Presiede Biancheri. Si discute il bilancio d'agricoltura industria e commercio.

Zanardelli domanda la modificazione della legge sul vincolo forestale. Falletti richiama l'attenzione del governo sulla concorrenza straniera e vorrebbe che per i conflitti agricoli si istituissero arbitri i Comizi agrari, ai quali dovrebbe essere aggiunta una rappresentanza degli operai.

La fillossera e le bonifiche nel Veneto. Romanin Jacur. Raccomanda al ministro di sollecitare i provvedimenti invocati dalla provincia di Padova e da altre provincie del Veneto a difesa contro la fillossera. Nell'interesse poi delle bonifiche del Veneto, compiute quasi tutte senza alcun concorso del Governo, chiede che

si istituisca a Venezia un ufficio per l'analisi e la verifica del carbone onde evitare le enormi differenze che si hanno nella calorificità e di gravi perdite conseguenti.

Rampoldi vorrebbe che il ministero incoraggiasse intorno alle cause e alla cura della pellagra.

Ferraris raccomanda di presto risolvere la questione del credito agrario nel mezzogiorno. Accenna agli scioperi agrari ed al contratto sul lavoro.

Pigna esorta il ministero a promuovere l'istruzione agricola.

Da ultimo viene approvata la proposta Mazza che la Camera non tenga seduta lunedì, anniversario della morte di Garibaldi.

LO STATUTO

La festa a Roma.

Roma, 1. — La città è imbandierata per la ricorrenza dello Statuto.

Questa mane in piazza d'armi il Re a cavallo con a fianco il principe giapponese Komatsu e seguito dallo stato maggiore passò in rivista le truppe del presidio. Durante la rivista le musiche suonavano l'inno giapponese, mentre il forte di Montemario faceva le consuete salve. La Regina in carrozza scoperta assistette allo sfilamento delle truppe.

Questa sera ebbe luogo lo spettacolo, ben riuscito, della girandola. Vi assisterono i Sovrani. Si ebbero qualche piccolo incidente e vari borseggi.

Nelle provincie.

Roma, 1. — La festa dello Statuto fu fatta per tutto il regno con imbandieramenti. Nelle città principali ebbero luogo le riviste militari.

NELLA SPAGNA

Crisi ed arresti.

Madrid, 1. — La Gaceta pubblica un decreto che sospende le sedute delle Cortes e l'attuale sessione. Un dispaccio da Barcellona conferma l'arresto di numerosi carlisti. Suarez Inclan, vice presidente della Camera, venne nominato ministro dell'Agricoltura ed ha prestato giuramento stamane.

Gli avvenimenti in Cina

I boxers.

Londra, 1. — Il Daily Mail ha da Shanghai che i boxers sono attivissimi nella provincia di Szecchian; essi prevennero le autorità del Yagtsien della loro intenzione di uccidere gli stranieri, distrussero le chiese cattoliche e protestanti, commettendo assassinii e furti. Venne inviata la truppa sul luogo.

L'affare Humbert

Parigi, 1. — Circola la voce delle dimissioni ormai rassegnate d'un ragguardevole personaggio della magistratura, implicato nell'affare Humbert.

L'Echo de Paris dice che si parla delle dimissioni del procuratore generale.

La ricerca dei fuggitivi.

Parigi, 1. — La Petit Republique ha un dispaccio da Buenos Ayres dicente che il ministro francese ha ottenuto il permesso di perquisire tutte le navi in arrivo per fare arrestare, eventualmente, la famiglia Humbert.

La guerra anglo-boera

Convenzione firmata.

Londra, 1. — Un dispaccio di lord Kitchener da Pretoria in data 31 dice: «La convenzione contenente le condizioni della capitolazione fu firmata stasera alle ore 10.50 da tutti i delegati boeri, da Milner e da me».

Notizie estere

Per Giuseppe Verdi.

Parigi, 31. — Il ministro dell'Istruzione e l'ambasciatore d'Italia accettarono la Presidenza onoraria del Comitato parigino per il monumento internazionale a Giuseppe Verdi a Milano.

Fabbrica d'armi saltata in aria.

Pietroburgo, 1. — La grande fabbrica d'armi e di munizioni a Poltava è saltata in aria e fu ridotta in un monte di macerie. I danni sono di 5 milioni di rubli. Si è accertato che si tratta di un attentato completamente riuscito.

Elezioni di presidente.

Parigi, 1. — Alla Camera Bourgeois viene eletto presidente con 303 voti; Dechanel n'ebbe 267.

Notizie italiane

L'accademia dei Lincei e Marconi.

Roma, 1. — L'Accademia dei Lincei assegnò il premio di diecimila lire destinato all'Archeologia a Gherardo Gherardini di Padova e il premio straordinario di diecimila lire a Marconi per le sue scoperte sulla telegrafia.

La gara di tiro.

Roma, 1. — Ecco i risultati del sesto match internazionale del tiro al fucile: primo Svizzera con punti 4384; secondo Italia con 4316; terzo Francia con 4285; quarto Germania con 4015; quinto Argentina con 3719.

Lo svizzero Kellemborg venne proclamato campione mondiale. Campione nella posizione in piedi, Kellemborg con punti 300; campione nella posizione in ginocchio Stobeli svizzero con punti 350; campione nella posizione a terra Conti, italiano, con punti 321.

Contro il Guerriero.

Napoli, 1. — L'istruttoria contro il Guerriero che lanciò i sassi contro il treno reale, è terminata. L'istruttoria esclude che si tratti di un attentato contro l'integrità della persona del Re (articolo 117 C. P.) nè che ci sia reato di guasti contro le ferrovie o contro i treni in moto (art. 313 C. P.). Il reato per il quale il Guerriero sarà invece sottoposto a giudizio è quello di offesa al Re (articolo 122), avendo il Guerriero stesso dichiarato che tale era la sua intenzione. La pena comminata per tale reato è da 1 a 5 anni di reclusione. Il Guerriero verrà giudicato dal Tribunale.

Incendio alla manifattura tabacchi.

Roma, 1. — Stanotte svilupposi un grave incendio nella manifattura dei tabacchi, che fu spento dopo cinque ore. Si riuscì a salvare soltanto parecchie casse di spagnolette. I danni sono rilevanti. Si suppone che il fuoco si sia comunicato per l'attrito dell'ascensore.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Time (1-6, 9, 15, 21, 26), Barom. rid. a 0, Alv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

DIARIO SACRO.

Martedì 3, s. Ubaldo v. Fiere e mercati della provincia. Martedì 3, Codroipo.

A domani.

Dobbiamo rimandare a domani alcuni scritti e alcune corrispondenze, perchè il giornale è quasi completo con la Enciclica del Papa.

Domani comparirà pure una risposta al Paese.

Per lo statuto.

La rivista militare ieri mattina riuscì benissimo; una folla di gente occupava l'elisse del giardino grande, specialmente nel punto dove avveniva la sfilata e la riva del castello era tempestata da più che altrettanta gente. Molti erano ivi convenuti d'oltre confine.

Alle 8 e mezzo cominciò e terminò in mezzo a fragorose ovazioni.

Delle autorità notansi queste sole: R. Prefetto, procuratore del Re, vice presidente del Tribunale e R. Commissario di pulizia.

Al campo dei giochi nel pomeriggio fuvi animazione per il giuoco degli studenti, come pure ai concerti vi fu buon intervento.

Alla sera ebbe luogo la tombola in piazza V. E. L' enorme folla gigantesca e l'ora serale fecero sì da fare un grandissimo effetto.

La cinquina fu guadagnata dall'operaio Zuccolo Anselmo di qui, la prima tombola dalla sartè Costanza Mininello di Via Ronchi (però non tutta per suo conto) e la cinquina dal sedicenne Ottorino Signoretto di Lestizza.

La piazza era intanto straordinariamente illuminata.

Grazie dotali.

Ieri in Municipio si estrassero, come ogni anno, le grazie dotali.

Eccone l'elenco:

Fondazione Martinone — Giacomo Lucio Bonecco (L. 78.77) — Arpi Genoveffa — Carlini Teresa — Luca-Billa Anna — Bianchi Antonia Santa — Tosolini Matilde — Sanfocini Carmela — Asmacoli Barbara — Santucci Elodia Alice — Princis Angelina — Fabretti Maria — Pletti Luigia — Tomada Maria — Moss Maria — Campaner Maria — Tambosso Isidora.

Fondazione Drappiero Valentino (L. 15.69) Pasquotti Maria — Campaner Maria — Minisini Angela — Speciale Maria — Mesaglio Isolina — Milocco Romilda — Peresani Emilia — Zilli Enrica.

Fondazione Ss. Trinità dei Tedeschi (L. 6.31) — Lodolo Palmira — Colautti Giuseppe — Peresani Emilia.

Fondazione Alessandro Treo (L. 31.51) — Cian Rosa Ida — Cita Teresa — Vendramini Teodolinda — Cecchina Toffa — Pasquotti Maria.

(Da L. 31.50) — Cian Rosa Ida — Missio Emilia — Pasquotti Maria Anna Ruppini Terza Fortunata — Campaner Ida Maria.

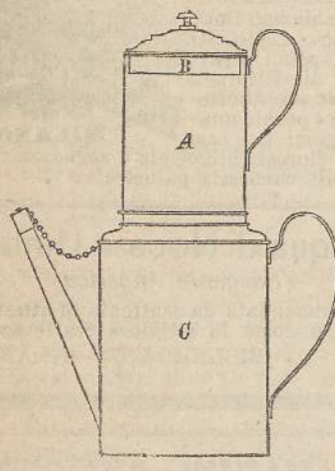
Fondazione Francesco Gernazzani (L. 86.42) — Ulgeri Olga Maria — Solamonti Maria. Fondazione Atimisi nob. Erasmo (L. 46.26) — Tiburtini Maria — Arpi Genoveffa.

Canal nob. Pietro (L. 31.51) — Uttuali Maria — Centi Maria — Ballini Maria Placida — Taffione Luigia — Conori Teresa — Patrizio Angela — Tinciani Elisabetta — Sanfocini Carmela — Taizzant Maria.

Legato Bianca Sroivavaca (L. 7.73) — Lirutti Maria.

1) Sess. XIII, De Euchar. c. II. 2) I Cor. X, 17. 3) Act. IV, 32. 4) Act. II, 42. 5) Matth. XI, 28. 6) Sess. XIII, de Euchar. c. VIII.

Chi vuol bere un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al puar tacuin
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po'?. La cafetiere
A j'è ce che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon café.
Us garantiss, seomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mùd che il café neri spiùle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramas,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge selete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!
Chiunque veglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.
Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.
Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



G. Marcuzzi

Tappezziere in mobili e carrozze
UDINE - Ponte Poscolle 11 - UDINE

TENDE
PERSIANE
TRASPARENTI
di legno bianche e colorate.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messa in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Forno Excelsior privilegiato
indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.
Provare per credere la grande novità.
Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al-Emporio*
Domenico Bertaccini

LODOVICO BERTOGLIO
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO
Assortimento **BAULI e VALIGIE** di qualunque forma e grandezza

● Assortimento **Portafogli - Portamonete** ●
TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI
Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto
❁ Si assumono riparazioni in genere ❁
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

COLLE RINOMATE SUOLETTE
D'ASBESTO
del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore.
— Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio
Pesanti . . . > 1.— >
Pesantissime . . . > 2.— >

Deposito e vendita presso il negozio
LUIGI ROSELLI
UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Martinuzzi Francesco
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianote, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.
Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — **Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 999/1000.**
— Merce scelta, concorrenza impossibile —